



LA BIBLIOTECA DELL'ASSOCIAZIONE DA DONNA A DONNA

La Biblioteca è aperta per la consultazione e il prestito il martedì dalle 16 alle 18.

Abbiamo scelto le scrittrici i cui libri sono a disposizione nella nostra biblioteca. Proponiamo per prima Pearl S. Buck.

Care amiche lettrici, il "Gruppo biblioteca" riprende la pubblicazione della News Letter mensile dopo esserci incontrate alla festa di apertura del nuovo anno di attività.

Abbiamo pensato di dare un contenuto nuovo ai nostri suggerimenti di lettura, scegliendo, per questo anno, di presentare alcune scrittrici insignite del Premio Nobel per la letteratura. Le donne Nobel per letteratura sono troppo poche, solo 18 in 124 anni, contro i 106 scrittori uomini. La prima è stata Selma Lagerlof nel 1909 e l'ultima la scrittrice sudcoreana Han Kang l'anno scorso. Solo una scrittrice italiana: Grazia Deledda nel 1926. Se si osserva la cadenza temporale con cui le donne hanno ricevuto il premio più prestigioso della letteratura, colpisce il fatto che solo a partire dal 2000 si sta verificando una certa alternanza fra i sessi: un anno su tre circa. Possiamo sperare che in futuro si arrivi ad un numero equo di premiazione tra i due sessi.

Nacque a Hillsboro, nella Virginia dell'Ovest, nel 1892. I genitori, missionari della Chiesa presbiteriana, si trasferirono in Cina pochi mesi dopo la sua nascita. La piccola Pearl fu affidata a una governante cinese, che la immerse nella lingua del suo paese raccontandole storie e leggende cinesi. Per circa 30 anni la sua vita fu un continuo passaggio dagli Stati Uniti alla Cina la cui cultura iniziò ad appassionarla grazie a una sua insegnante cinese che la introdusse all'arte della calligrafia e allo studio dei classici. Si laureò negli USA in letteratura inglese ma subito ritornò in Cina, dove rimase fino al 1933 dedicandosi all'insegnamento all'Università di Nanchino. Fu una scrittrice molto prolifica e, fin dalle prime opere, ottenne un grande consenso a livello internazionale. Nel 1932, La buona terra, il suo romanzo più noto, fu insignito del Premio Pulitzer per la Narrativa e nel 1938 le fu attribuito il Premio Nobel per la Letteratura, con la seguente motivazione: "Per le sue ricche ed epiche descrizioni della vita contadina in Cina e per i suoi lavoro autobiografici". In Cina, la figura di Pearl S. Buck ha vissuto vicende alterne. Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 non le fu concesso di ritornare nel Paese e durante la Rivoluzione Culturale (1966-1976) fu etichettata come «imperialista americana». Solo di recente la sua figura è stata rivalutata e la sua produzione riscoperta. Mondadori, per la serie Grandi autrici da (ri)scoprire, ha ripubblicato nella Collana Oscar i seguenti romanzi di Buck, oltre a La buona terra del 1931, Vento dell'Est, vento dell'Ovest del 1930, L'esule del 1936 (biografia di sua madre Caroline) e Stirpe di Drago del 1942.

La Buona Terra Ed. Mondadori

Universalmente considerato il suo capolavoro La buona terra è il primo romanzo della trilogia The House of Earth, che narra le vicende della famiglia di Wang Lung, visceralmente attaccato alla sua terra, e dell'umile e rassegnata O-Lan, sua moglie. Il tema centrale è quello della vita patriarcale, legata a usanze secolari, del contadino cinese, per il quale la terra rappresentava tutto: il benessere, l'unione della famiglia, le tradizioni più sacre, le virtù delle generazioni passate e le speranze di quelle future. Buck in questo romanzo descrive con sobrietà, potenza e un senso profondo e sottile di umanità un mondo di umili e oppressi. La sua scrittura, realistica e schiva, dal lessico scarno, ma capace di suscitare emozioni, affascina con la novità di un racconto che rivela un Paese fino allora sconosciuto, con la sua millenaria cultura, la sua antica miseria, la sua dignità, la sua poesia delle cose semplici. Buck conosce ogni piega di quel tessuto che è la società cinese in quell'epoca, solo come una persona che vi vive completamente avvolta in esso è in grado di fare. Non emette giudizi, non cerca paragoni con l'occidente. Guarda con gli occhi della gente del popolo Han e descrive quello che vede fluidamente e con tanta spontaneità. Il romanzo, pur raccontando di un periodo storico lontano e con caratteristiche totalmente diverse dalla Cina attuale, ci fa sprofondare nei paesaggi non ancora deturpati dal progresso e a vivere la quotidianità di quella gente che non sembra poi così lontana da noi per sentimenti, delusioni e speranze.

